

# La querelle sulla macchina dei soccorsi e la proposta di tumulare le salme a Cutro

UN fiume di reazioni anche ieri. Non cessa l'ondata di commozione per la tragedia materializzatasi a Steccato di Cutro, dove un barcone carico di profughi si è incagliato su una secca ed è naufragato, facendo oltre 60 vittime (ne riferiamo anche in altra sezione del giornale, ndr). Per il **Consiglio dell'Ordine degli avvocati**, «Occorre una seria riflessione, volta ad individuare politiche migratorie idonee a scongiurare, con azioni concrete, il traffico degli esseri umani, ma ancor di più è necessario farsi carico dei problemi di questi popoli. Tutte le istituzioni - locali, nazionali e sovranazionali - devono fare il possibile, non solo per prevenire la perdita o la messa in pericolo di vite umane, ma per favorire la collaborazione necessaria per l'accoglienza, il soccorso e il supporto di quanti ci chiedono aiuto, come imperativo umanitario e come obbligo morale e giuridico». E se **Vito Barresi** (Europa Verde) chiede di istituire subito una commissione parlamentare d'inchiesta, «che faccia piena luce sulla strage di Cutro in quanto dovere di verità per onorare la memoria dei naufragati e rispettare il dolore delle loro famiglie» e per «un preciso e puntuale riscontro dell'operato dell'intera catena di comando che dal Governo scende ai confini del Crotonese», **Valter Mazzetti**, segretario generale del **sindacato Fsp Polizia di Stato**, dopo alcune critiche rivolte al ministro **Matteo Piantedosi** e più in generale all'intera macchina dei soccorsi, ritiene «vergognoso e gravissimo osare infangare chi sempre versa più lacrime di tutti di fronte a tragedie di ogni genere, e questo al solo scopo di attaccare il **ministro dell'Interno** e con esso l'intero Governo. La cosiddetta 'macchina dei soccorsi' aggiunge - è al servizio di tutti, chiunque ci sia a Palazzo Chigi, e i morti in mare purtroppo ci sono sempre stati, con qualsiasi maggioranza. Circa 26.000 nel Mediterraneo negli ultimi 10 anni, oltre 2.000 nel solo 2022, oltre 200 in questi primi mesi del 2023». «Oggi è il giorno delle bandiere a mezz'asta, è il giorno delle lacrime di una Calabria ferita da questa immane disgrazia - afferma la **Lega Salvini premier della provincia di Crotona** - Il Governo e l'Europa devono impegnarsi per stroncare la tratta di disperati e dare il massimo dell'assistenza ai territori che da soli si sobbarcano il peso economico e morale di queste tragedie. Chiediamo all'Europa e alla comunità internazionale di intervenire concretamente sul fenomeno migratorio e di non voltarsi dall'altra parte».

«Voglio formulare una proposta all'amministrazione comunale di Cutro - dice, dal canto suo, l'ex consigliere **Antonio Lorenzano** - affinché questa ennesima tragedia non venga dimenticata come tutte le altre volte: il Comune si faccia carico di tumulare tutte le salme, con il sostegno dei comuni di Crotona ed Isola Capo Rizzuto, che insieme al nostro Comune si sono attivati per i primi soccorsi, in-

vestendo anche la Regione Calabria. Si potrebbe pensare al cimitero che si trova in località Serre. È importante - aggiunge - che si erga un monumento per ricordare alle future generazioni che questi fatti sono accaduti, molto spesso ci si gira dall'altra parte facendo finta di niente, di non vedere che nel nostro territorio in particolar modo ci sono sempre più emergenze di questo tipo. Si spera in futuro in cui tragedie di questa portata non accadano mai più». «Quello che è successo oggi nell'indifferenza di circa 30 anni è inaccettabile. È ora che si reagisca a tutto ciò e l'Italia non sia lasciata da sola ad affrontare questi assassini della speranza, che trasformano il mare, luogo di vacanze soprattutto per i bambini in cimitero. Questa notte si innalzano le nostre preghiere per queste vittime, ed ora di dire basta, basta, basta, rispondete alle vostre coscienze, cari che avete permesso tutto ciò» dice **Giuseppe Guarino** dell'Arces di Viadana. «Mai come davanti ai corpi esanimi di donne, uomini e bambini anche piccolissimi ci torna utile quanto scritto da Seneca: il grande dolore è muto. Davanti a questa tragedia umana della portata enorme che irrompe nella nostra vita quotidiana, mentre rimaniamo in silenzio per piangere decine di vittime sulle spiagge della costa jonica, non possiamo non chiederci quanti morti dovremo ancora contare perché il Governo e l'Unione europea decidano di intervenire, andando oltre l'applicazione di misure preventive»: è quanto afferma, invece, il segretario generale della Cgil Area vasta di Catanzaro-Crotona-Vibo, **Enzo Scalese**. «Il fenomeno dei migranti non lo si affronta innalzando barricate per impedirne la partenza, come vorrebbe la Meloni e sull'esempio dell'Ungheria. Per la gran parte dei casi, è gente che scappa da Paesi in guerra, che rincorre un'esistenza dignitosa, spesso solo per dare un futuro ai propri figli, pagando migliaia di euro con la consapevolezza di andare forse incontro alla morte. Pensare di fermare i flussi è come provare a fermare il vento con le mani», dichiara il parlamentare europeo del Gruppo Greens/Efa e segretario del movimento Equità Territoriale **Piarnicola Pedicini**. «Come Italia e come Europa dobbiamo mettere mano a misure concrete a sostegno a quei popoli, mettendo fine a politiche di sfruttamento e colonizzazione. Al contempo - sottolinea Pedicini - a chi affronta questi viaggi della speranza dobbiamo tendere più una mano. E sono assolutamente da condannare le parole del ministro **Piantedosi**, che ha attribuito la colpa a chi parte. Al cospetto di una tale tragedia, è inaccettabile che un ministro della Repubblica punti il dito su esseri umani che rischiano la propria vita e spesso quella dei propri figli, per lasciarsi alle spalle chissà quale orrore». Il **Centro servizi per il volontariato** Calabria Centro ringrazia «tutti i volontari che, insieme al personale degli enti preposti, sin dai primi



momenti in cui è accaduta la tragedia e senza sosta continuano a dare il proprio contributo nelle operazioni di soccorso e di assistenza ai superstiti praticando concretamente i principi di accoglienza e di inclusione in una dimensione di profondo sgomento».

DATA STAMPA

